

Open data, app e portali regionali

Il contesto dell'Open government

Le pubbliche amministrazioni mettono a disposizione di cittadini, imprese e istituzioni il proprio patrimonio informativo-documentario attraverso il web. Le modalità in base alle quali i dati e i documenti pubblici sono fruibili dai siti istituzionali sono regolate da norme¹ che disciplinano gli ambiti connessi con l'amministrazione digitale, la trasparenza dei dati pubblici, la disponibilità delle informazioni. Tali norme, fondate su principi universali quali l'accesso libero alla conoscenza e la trasparenza dell'azione amministrativa, stabiliscono, tra l'altro, che la documentazione prodotta deve essere: pubblicata sui siti istituzionali, fruibile e riutilizzabile liberamente da chiunque e rilasciata in formati aperti.²

Gli open data

In un contesto così orientato all'apertura e alla trasparenza, negli ultimi anni hanno trovato spazio i cosiddetti "open data" che, pur nella loro peculiarità, fanno parte della documentazione di fonte pubblica on line e, proprio per questo, meritano l'attenzione di quei bibliotecari che, nell'ambito dei servizi di *reference* o delle attività di *information literacy*, offrono alla propria utenza informazioni e aggiornamenti relativi alla documentazione istituzionale. Come ven-

gono messi on line i dati aperti delle pubbliche amministrazioni e quali strumenti possono utilizzare i bibliotecari per recuperarli? Molte istituzioni inseriscono gli *open data* in sezioni apposite all'interno dei propri siti web, ma molte altre hanno scelto modalità di pubblicazione più efficaci e sofisticate utilizzando dei veri e propri portali *ad hoc*. In genere tali portali sono gestiti attraverso piattaforme web e database che consentono di ricercare le informazioni in modo organizzato e strutturato,³ garantendo in tal modo un accesso intuitivo e diretto ai cosiddetti "dataset" o "insieme di dati" che popolano i cataloghi *open data* dei diversi portali. I *dataset* possono riferirsi a diversi settori e ambiti disciplinari: dall'ambiente ai trasporti, dai servizi pubblici alla contabilità, dalla cultura alla scienza; essi sono inoltre rilasciati dalle pubbliche amministrazioni in formati leggibili da computer proprio per essere riutilizzati da cittadini, imprese, sviluppatori, altre istituzioni, ma anche con il fine ultimo di consentire lo sviluppo socio-culturale ed economico del contesto di appartenenza. A confermare il perseguimento e il raggiungimento di tali obiettivi, intervengono le numerose "app" create negli ultimi anni da sviluppatori informatici a partire dai dati rilasciati dalle pubbliche amministrazioni

che li hanno prodotti. Le applicazioni sono realizzate per fornire servizi utili ai cittadini oppure per presentare in modo più chiaro, comprensibile e amichevole le informazioni contenute nei dati grezzi istituzionali rilasciati attraverso i *dataset*, spesso strutturati in tabelle di difficile lettura o poco comprensibili.

Open data regionali

Tra le tante amministrazioni che mettono a disposizione on line gli *open data*, le Regioni sembrano svolgere un ruolo primario nella gestione e nella pubblicazione di questa particolare tipologia di documentazione pubblica. Quasi tutte hanno infatti un portale o una sezione del sito web istituzionale dedicato agli *open data*. Dopo la prima esperienza pionieristica del Piemonte,⁴ che risale al 2010, gradualmente si sono aggiunte anche altre Regioni, che attualmente riportano on line sia i *dataset* prodotti e rilasciati internamente, sia quelli rilasciati da altre istituzioni nell'ambito del medesimo territorio. In tal modo i portali regionali fungono da collettori di *open data* e permettono un più efficace recupero di informazioni, grazie a una ricerca federata da svolgersi tra i numerosi *dataset* rilasciati da istituzioni differenti.

Oltre ai cataloghi di *dataset* regionali, alcuni portali *open data* regionali segnalano e raccolgono anche le "app" che sviluppatori o imprese hanno realizzato a partire dai dati originali rilasciati dalle istituzioni e in alcuni casi consentono anche l'accesso diretto agli *store on line* da cui sca-

ricare le applicazioni segnalate. Alcune Regioni – in verità ancora poche – prevedono inoltre dei veri e propri “concorsi di app”, che hanno lo scopo di incentivare sviluppatori e aziende nella realizzazione di applicazioni derivate dai propri dati regionali.

Per orientarsi

Oltre alla ricerca sul sito “dati.gov.it”,⁵ il recupero dei dati aperti dei portali regionali è attualmente reso molto agevole soprattutto a partire dalla *Tabella della documentazione sulle Regioni italiane*, presente nel sito della DFP⁶ in cui, oltre ai già presenti collegamenti alla normativa, alle informazioni economiche e alle informazioni ambientali, a partire dal gennaio 2016 sono stati aggiunti anche i link diretti ai singoli portali *open data*, divisi sempre per Regione. In tal modo si rende disponibile, alla comunità in generale e ai bibliotecari in particolare, uno strumento informativo che da un unico punto di accesso consente la consultazione diretta della documentazione di interesse prodotta o raccolta da ciascuna delle Regioni italiane.

Conclusioni

Osservando i portali regionali di *open data*, appare evidente una condivisa predisposizione all’apertura, oltre alla esplicita volontà di pubblicare tempestivamente i dati prodotti. Tuttavia, sia le modalità che gli strumenti a supporto della diffusione dei dati al momento non si contraddistinguono per uniformità, né da un punto di vista dei conte-

nuti, né rispetto alle piattaforme utilizzate per gestire i portali, né per quanto riguarda i formati e le licenze attribuite ai *dataset*. Ad ogni modo, si tratta di dati che vengono pubblicati tenendo comunque presenti le vigenti *Linee guida*⁷ e *Vademecum*⁸ che hanno lo scopo di armonizzare le modalità di pubblicazione dei dati aperti, valorizzandone le potenzialità informative.

Dunque, ai bibliotecari spetta ora il compito di continuare a monitorare periodicamente gli sviluppi futuri della disponibilità on line dei dati aperti per poter fornire agli utenti tutti quegli strumenti e quelle risorse web connessi con la documentazione di fonte pubblica che risultano efficaci e aggiornati.⁹

LUCIA ANTONELLI

Segreteria DFP

lu.antonelli@libero.it

NOTE

¹ D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 - Codice dell’amministrazione digitale, D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 - Riforma della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, Direttiva europea 2003/98/CE sul riutilizzo dell’informazione del settore pubblico.

² Ad eccezione delle informazioni che tutelano i dati sensibili e quelle coperte da specifica licenza.

³ A riguardo, esistono diverse piattaforme apposite per gestire gli *open data*; tra i più diffusi in Italia sono: Ckan, <http://ckan.org/> e So-

crata, <https://www.socrata.com/>.

⁴ <http://www.dati.piemonte.it/>.

⁵ <http://www.dati.gov.it/>. Per informazioni su questo portale, si veda LUCIA ANTONELLI, *Dati.gov.it: il portale dei dati aperti della pubblica amministrazione*, in “Biblioteche oggi”, 30(2012), n. 10, p. 50-52, <http://www.bibliotecheoggi.it/pdf.php?filepdf=20121005001.pdf>.

⁶ <http://dfp.aib.it/index.php?P=tabella2>.
⁷ *Linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico* (anno 2014) dell’Agid, http://www.agid.gov.it/sites/default/files/linee_guida_patrimoniopubblicolg2014_v0.7finale.pdf, che prendono avvio dalla Direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l’Innovazione del 26 novembre 2009, n. 8 relativa alla riduzione dei siti web delle P.A. e per il miglioramento della qualità dei servizi e delle informazioni on line al cittadino, <http://www.funzionepubblica.gov.it/articolo/dipartimento/26-11-2009/direttiva-n-8-2009>.

⁸ *Vademecum Open data* edizione del 2011, http://focus.formez.it/sites/all/files/VademecumOpenData_0.pdf, curato dal Formez e realizzato nell’ambito delle attività finalizzate all’elaborazione delle *Linee guida siti web delle pubbliche amministrazioni* come previste dalla Direttiva n. 8/2009 del Ministro per la pubblica amministrazione e l’innovazione.

⁹ I siti citati sono stati consultati per l’ultima volta il 1 giugno 2016.

DOI: 10.3302/0392-8586-201605-063-1